

**REGIONE DEL VENETO**

COMITATO TECNICO REGIONALE V. I. A.  
(L.R. 18 febbraio 2016, n. 4)

**Parere n. 41 del 03/10/2018**

**Oggetto:** Telve Rigo S.r.l. con sede legale in Via Borgo Padova, 30 – 35012 Camposampiero (PD) – C.F. e P.IVA 02326660285.

**Miniera di sali magnesiaci denominata Scalon. Ampliamento del cantiere minerario.**

**Comune di localizzazione: Quero Vas (BL).**

**Procedura di autorizzazione unica regionale (art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii., L.R. n. 13/2018, L.R. n. 15/2018, D.G.R. n. 568/2018, art. 146 D.Lgs. n. 42/2004).**

**PREMESSA**

Con Decreto n. 21/1997 in data 28/10/1997 del Distretto Minerario di Padova è stata assegnata alla ditta Telve Rigo s.r.l. la concessione mineraria per l'estrazione di Sali magnesiaci denominata "SCALON" in Comune di Vas (ora Quero Vas) (BL), su di una estensione di 72 Ha e per una durata di anni 20.

Con D.G.R. n. 4321 in data 24/11/1998 sono stati autorizzati ai fini idrogeologici e forestali i lavori di coltivazione mineraria e correlata ricomposizione ambientale del cantiere minerario della miniera "Scalon".

Con decreto regionale n. 249 in data 05/11/2008 è stata rilasciata relativamente al cantiere minerario l'autorizzazione paesaggistica fino al 31/12/2008.

La mineralizzazione era costituita da due formazioni geologiche: la falda detritica e il sottostante ammasso roccioso appartenente alla formazione geologica del Calcere del Vaiont. Il progetto aveva previsto 3 fasi di coltivazioni, delle quali le prime due dovevano interessare la falda detritica per una cubatura stimata in circa 3.423.700 mc di minerale, mentre con la terza e ultima fase doveva svilupparsi in sotterraneo all'interno del substrato roccioso, per un volume stimato in circa 106.930 mc di minerale.

A seguito di fenomeni di instabilità verificatisi nell'autunno 2008, successivamente alla messa a nudo della parete rocciosa sovrastante il cantiere e che hanno interessato anche la sottostante viabilità provinciale, la ditta ha dato esecuzione ai provvedimenti adottati dalla Provincia di Belluno ai fini della sicurezza, previa realizzazione di un vallo a protezione della citata viabilità e alla messa in sicurezza del diedro detensionato dopo l'asporto dell'antistante materiale detritico.

Con D.G.R. n. 1303 in data 03/08/2011 è stata denegata la domanda in data 18/11/2003 di ampliamento del cantiere minerario, autorizzando sia sotto il profilo minerario, ai sensi del R.D. 27/07/1927, n. 1443, che per gli aspetti del vincolo idrogeologico e forestale (R.D. 30/12/1923, n. 3267) e di quello paesaggistico (D.Lgs. 42/2004), una variante sostanziale al progetto di coltivazione del cantiere minerario.

Detta variante ha previsto una notevole riduzione del volume di minerale e materiali associati estraibili, previa prosecuzione soltanto su una porzione del cantiere minerario autorizzato e rinunciando alla coltivazione in sotterraneo, nonché una nuova conformazione morfologica finale del versante detritico, con miglioramenti delle condizioni di sicurezza sia della sottostante viabilità provinciale che del sito minerario. La quantità estraibile è stata pertanto ridotta a circa 680.000 mc di minerale e materiali associati, da sommarsi ai volumi fino ad allora escavati, per una durata dei lavori di coltivazione fino alla scadenza della concessione mineraria (27/10/2017).

In data 12/07/2016 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Ditta Telve Rigo S.r.l. (con sede legale in Via Borgo Padova, 30 – 35012 Camposampiero (PD) – C.F. e P.IVA 02326660285), domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, autorizzazione al rinnovo della concessione mineraria di sali magnesiaci denominata Scalon, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016 e contestuale procedura per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 D.Lgs. n. 42/2004, acquisita al protocollo regionale 269087, conclusasi con parere favorevole al rilascio del giudizio positivo di

In relazione alla succitata richiesta, con nota 244698 in data 28/06/2018, la Direzione Difesa del Suolo ha comunicato l'avvio del procedimento.

Ai fini:

- del rilascio del parere di compatibilità ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., così come previsto dalla Circolare n. 16 del 01/03/2011 della Direzione regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici;
- del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004;

la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per l'Area metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, in ottemperanza alla Circolare n. 5/2010 del 19/03/2010 del Direttore Generale PBAAC, ha trasmesso (con nota n. 0018522 Class. 34.10.01 del 18/09/2018, acquisita al protocollo regionale 379032 in data 19/09/2018), il proprio parere di competenza favorevole relativo sia alla tutela paesaggistica e architettonica, che alla tutela archeologica, con prescrizioni.

Il Comune di Quero Vas (BL), con nota acquisita al protocollo regionale 163135 in data 04/05/2018, ha provveduto a trasmettere il certificato di destinazione urbanistica (CDU) delle rispettive aree di progetto riferito allo strumento urbanistico vigente, così come richiesto dall'U.O. V.I.A. nella comunicazione di avvenuta pubblicazione della documentazione progettuale e richiesta di verifica documentale (in data 09/04/2018, protocollo 131602).

L'argomento in questione è stato presentato durante la seduta del Comitato Tecnico regionale V.I.A. del 23/05/2018. Durante la medesima seduta è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'analisi tecnica del progetto.

Con nota acquisita al protocollo regionale 396185 in data 01/10/2018 il Comune di Quero Vas ha espresso parere favorevole al progetto in questione (pubblicata sul sito web della Regione del Veneto: [www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via](http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via), progetto n. 18/2018).

Con nota acquisita al protocollo regionale 394334 in data 02/10/2018 la Provincia di Belluno ha espresso parere favorevole all'intervento in questione con prescrizioni (pubblicata sul sito web della Regione del Veneto: [www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via](http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via), progetto n. 18/2018).

Durante l'iter istruttorio non sono pervenute agli Uffici dell'U.O. V.I.A. ulteriori osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

## 1. DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

L'area di intervento ricade nel territorio comunale di Quero Vas, nella parte meridionale della Provincia di Belluno.

Il cantiere minerario, attualmente autorizzato, occupa una superficie di 96.846 m<sup>2</sup>, la superficie richiesta in ampliamento è di 29.450 m<sup>2</sup> pari al 30,4% dell'area autorizzata all'interno della concessione mineraria che si estende su circa 72 ettari.

Il progetto di ampliamento si sviluppa interamente all'interno della concessione su di una superficie di circa 29.450 m<sup>2</sup> con un volume di materiale estraibile pari a circa 590.000 m<sup>3</sup>.

E' stimato di estrarre una media di 60.000 m<sup>3</sup>/anno prevedendo quindi una durata del cantiere pari a 10 anni.

Il progetto di ampliamento del cantiere minerario autorizzato prevede la coltivazione mineraria del versante, attualmente interessato dai lavori estrattivi, partendo dalla quota di 275 m s.l.m., coincidente con la quota finale del piazzale di miniera approvata, fino alla quota di 234 m s.l.m (quota finale) in corrispondenza del vallo di sicurezza creato a protezione della S.P.1.

Attualmente i lavori estratti sono eseguiti utilizzando il metodo dei gradoni per fette orizzontali discendenti su un unico livello (splateamenti).

Tale metodologia di coltivazione sarà ripresa anche per le operazioni di scavo relative all'ampliamento del cantiere minerario.

Operando in questo modo (splateamenti) si realizzeranno una serie di piazzali, a quote decrescenti, partendo dal limite superiore dell'area autorizzata fino a portarsi alla quota finale prevista dal progetto.

Il materiale di copertura verrà accantonato e riutilizzato per la sistemazione morfologica del versante secondo le indicazioni progettuali.

AL DECRETO n. 115 del - 6 DIC. 2018

naturalistici di livello regionale; inoltre l'area ricade in Zone sottoposte a vincolo idrogeologico secondo il R.D. 3276/1923.

- **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato 2013:** l'area ricade in Ambito paesaggistico n. 5 Valbelluna e Feltrino e in una Foresta ad alto valore naturalistico secondo la Tav. 01a Uso del Suolo. Secondo la Tav. 01b Uso del Suolo-Acqua l'area di intervento ricade in Aree sottoposte a vincolo idrogeologico, mentre la Tav. 01c Uso del Suolo-Idrologia individua la zona come Fascia di pericolosità sismica 0,20-0,225. La Tav. 02 Biodiversità individua la zona oggetto dell'intervento in esame come parzialmente ricadente all'interno di un Corridoio ecologico, ovvero un ambito di sufficiente estensione e naturalità, definito come essenziale per specie vegetali e animali oltre che come protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione; sono segnate inoltre alcune Cavità naturali meritevoli di tutela e con particolare valenza ecologica.
- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.):** la Tavola C1.b Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale individua per l'area di intervento il Vincolo sismico di classe 2, Vincolo paesaggistico "Territori coperti da foreste e boschi" e il Vincolo idrogeologico forestale. La Tavola C2.b Carta delle fragilità individua invece l'area come ricadente parzialmente in Aree soggette a caduta massi; inoltre l'attuale area di estrazione è segnalata tra le Miniere concesse.
- **Piano Regolatore Generale (P.R.G.) - Comune di Vas:** il PRG del Comune di Vas (benché sia avvenuta la fusione dei due comuni di Quero e Vas, la valenza dei PRG rimane separata) identifica il cantiere minerario esistente e l'area richiesta per l'ampliamento come Zona E 1.1, corrispondente ad un "bosco ceduo produttivo ed economicamente valido che può fornire legna da ardere".
- **Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) - Comune di Quero Vas:**
  - Tavola 01 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: l'area ricade in aree di Miniera e parzialmente in zone sottoposte a Vincolo idrogeologico forestale ai sensi del R.D.L. 30.12.23 n. 3267. Inoltre una piccola porzione dell'area di ampliamento è interessata anche da Vincolo paesaggistico D.Lgs. 142/2004 – Corsi d'Acqua.
  - Tavola 03 Carta delle Fragilità: tutto il versante su cui si sviluppa l'area di intervento è identificato come terreno non idoneo all'edificazione in quanto zona soggetta a caduta massi; ricade inoltre in Zone suscettibili di instabilità in prospettiva sismica.
  - Tavola 04 Carta delle Trasformabilità: l'area di intervento ricade nell'ATO 3 – Ambito dei boschi e della montagna per il quale le attività e gli interventi ammessi sono orientati al rispetto dell'ambiente, garantendo la conservazione e la funzionalità del sistema ecologico, la difesa dei corridoi ecologici principali e delle zone di maggior valore ecologico.
- **Piano di classificazione acustica - Comune di Vas:** l'area di intervento fa parte di Aree di tipo misto (Classe III).
- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico:** l'area di intervento ricade nel territorio di competenza del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione. Secondo la Carta della pericolosità idraulica l'area di intervento ricade parzialmente in due zone di pericolosità e attenzione geologica. In particolare ricade in Zona di attenzione geologica in base ai Piani territoriali di Coordinamento Provinciale P.T.C.P. per dissesto franoso delimitato (a valle del pendio) ed elemento geomorfologico connesso a fenomeni di instabilità (a monte del pendio). Dal punto di vista della Pericolosità da valanga nell'area di intervento è segnalato un pericolo localizzato in colatoi.
- **Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Piave:** l'area ricade nel territorio oggetto di tale Piano ma non viene interessata da alcuna tipologia di intervento.
- **Piano Stralcio delle risorse idriche del fiume Piave:** l'area di intervento si trova nell'area omogenea 24 "Bacino del fiume Piave, dalla confluenza del fiume Sonna escluso, alla confluenza del torrente Tegorzo compreso". A detta del Proponente non si riscontrano indicazioni significative relativamente al progetto.
- **Piano di Tutela delle Acque:**
  - Tavola 01 Carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici: l'area ricade nel Bacino idrografico N007 – Piave – Nazionale; il fiume più prossimo, inserito fra i corsi d'acqua significativi (D.Lgs. 152/06) è il Piave, mentre il fiume più prossimo inserito tra i corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi è il Sonna.

- Territorio comunale con un numero di produzione DOC, DOP, IGP da 4,1 a 6 – PTRC adottato;
- “Corridoio storico insediativo del fiume Piave” e “Sistema dei contesti naturalistici e storico culturali del Piave e suoi territori” – PTRC adottato;
- Territorio montano (su definizione ISTAT)
- “Aree prevalentemente boscate e/o con presenza di vegetazione in stadi evolutivi forestali” a valenza paesaggistica PTCP
- Ambito Strutturale di Paesaggio “Valbelluna e Feltrino” (PTCP);
- Sub-ambito di pregio paesaggistico “Ambiti boscati” (PTCP);
- “Aree soggette a caduta massi” (PTCP);
- “Aree di conoide” (PTCP);
- “Miniere concesse” (PTCP);
- Zona E 1.1 (art. 13 N.T. PRG);
- Area di “Miniera” (art. 14 PAT);
- “Vicolo paesaggistico D.Lgs. 142/2004 – Zone boscate” (art. 5a PAT);
- “Vincolo idrogeologico forestale R.D.L. 30.12.23 n. 3267” (art. 5b PAT);
- “Vicolo paesaggistico D.Lgs. 142/2004 – Corsi d’acqua” (art. 5a PAT);
- Zone di attenzione geologica in riferimento al PAI (art. 5b PAT);
- Terreno “non idoneo” all’edificazione in quanto zona soggetta a “caduta massi” (art. 11 PAT);
- “Zone suscettibili di instabilità” in prospettiva sismica (art. 12 PAT);
- ATO 3 - Ambito dei boschi e della montagna (art.16 PAT);
- Aree CLASSE III di tipo misto (Zonizzazione acustica);
- Zona di attenzione geologica per Dissesto franoso delimitato ed Elementi geomorfologico connesso a fenomeni di instabilità (PAI);
- Area omogenea 24 “Bacino del fiume Piave, dalla confluenza del fiume Sonna escluso, alla confluenza del torrente Tegorzo compreso” (PAI);
- Bacino idrografico: N007 – Piave (PTA);
- Zone omogenee di protezione dall’inquinamento: Zona montana e collinare (PTA);
- Bacino scolante nel mare Adriatico (PTA);
- Zona B zonizzazione inquinanti “primari” (PRRA);
- Zona IT0516 Valbelluna (PRRA);

## 2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L’area di intervento ricade nel territorio comunale di Quero Vas, nella parte meridionale della Provincia di Belluno. Il cantiere è ubicato sui rilievi presenti in sponda sinistra del fiume Piave, a nord dell’abitato di Scalon ed è raggiungibile percorrendo la SP1. Il cantiere minerario, attualmente autorizzato, occupa una superficie di 96.846 mq; il progetto di ampliamento in esame si sviluppa interamente all’interno della concessione su di una superficie di circa 39.700 mq (di cui 29.450 mq di nuova escavazione) con un volume di materiale estraibile pari a circa 590.000 mc. Il Proponente stima di estrarre una media di 60.000 mc/anno prevedendo quindi una durata del cantiere pari a 10 anni.

Il progetto prevede la coltivazione del versante partendo dalla quota di 275 m. s.l.m., coincidente con la quota finale del piazzale di miniera approvata, fino alla quota di 234 m s.l.m. (quota finale) in corrispondenza del vallo di sicurezza creato a protezione della S.P.1.

### Modalità di lavorazione:

Attualmente i lavori estrattivi sono eseguiti utilizzando il metodo dei gradoni per fette orizzontali discendenti su un unico livello (splateamenti). Tale metodologia di coltivazione sarà ripresa anche per le operazioni di scavo relative all’ampliamento in esame. Tramite gli splateamenti, si prevede la realizzazione di una serie di piazzali a quote decrescenti, partendo dal limite superiore dell’area autorizzata fino a portarsi alla quota finale prevista dal progetto; in questo modo si riduce la possibilità di incidenti tra macchine e l’eventualità di possibili franamenti di materiale instabile.

Il materiale di copertura verrà accantonato e riutilizzato per la sistemazione morfologica del versante.

In particolare, l’attività di estrazione passa attraverso le seguenti fasi produttive:

- preparazione del cantiere;

del sito considerato, che si andrà ad inserire all'interno del contesto boscato che ricopre le falde detritiche poste sui versanti in sinistra della valle del Piave. Tale inerbimento, finalizzato all'ottenimento di una copertura erbacea in grado di limitare l'erosione idrica, sarà effettuato utilizzando miscugli di semina composti da specie erbacee ad insediamento rapido ed adatte alle locali condizioni climatiche; il miscuglio utilizzato sarà composto per il 70% da graminacee che presentano un apparato radicale esteso e fascicolato e per il 30% di leguminose che arricchiscono il terreno in sostanza organica e azoto. L'operare con il metodo delle fasce discendenti permette di coordinare la fasi di estrazione con quelle di recupero morfologico e vegetazionale riducendo l'impatto visivo e mantenendo contemporaneamente contenute le superfici interessate dalle lavorazioni. Una volta realizzata l'idrosemina (consistente nell'aspersione in un'unica soluzione, con macchine irroratrici a forte pressione), sono comunque necessarie delle attività di manutenzione annuali dello stato della risistemazione ambientale fino a quel momento eseguita, quali concimazione per arricchire il terreno e semina integrativa per rimediare ad eventuali fallanze. La manutenzione proseguirà per i due anni successivi all'ultimazione dei lavori di ripristino.

Di seguito si riporta il crono programma dei lavori di risistemazione ambientale previsti per un periodo di 12 anni, 10 anni previsti dal progetto di escavazione e 2 anni dopo il termine degli interventi:

	ANNO 1	ANNO 2	ANNO 3	ANNO 4	ANNO 5	ANNO 6	ANNO 7	ANNO 8	ANNO 9	ANNO 10	ANNO 11	ANNO 12
Operazioni di risistemazione ambientale Del fronte estrattivo contestuali all'escavazione del fronte												
Manutenzione risistemazioni ambientali concluse l'anno precedente												

### 2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Le componenti ed i fattori ambientali analizzati riguardano:

- **Atmosfera:** secondo la stazione di monitoraggio in comune di Quero a distanza di 4,5 km a sud del sito, la precipitazione media annuale è stata tra gli anni 2003 e 2016 di 1486,2 mm, mentre la temperatura media annua è stata pari a 11.7° C ed umidità media pari a 74°. La direzione prevalente nel vento è Nord Ovest con velocità media intorno a 2.4 m/s. Dal punto di vista della qualità dell'aria, il Comune di Quero Vas si pone, in base alla zonizzazione della regione Veneto, in due diverse categorie: zona "Prealpi e Alpi" e zona della "Val Belluna"; le analisi dei dati ottenuti dalla campagna di monitoraggio effettuata nel sito del quartiere di S. Leonardo svolta tra il 2013 e 2014, hanno evidenziato nel periodo invernale 5 superamenti del limite giornaliero di esposizione per le polveri PM10, che rientrano comunque entro i 35 consentiti nel corso di un anno; inoltre la media ponderata di tale componente è risultata pari a 19 µg/mc, inferiore al limite annuale di 40 µg/mc. Per il parametro Benzo(a)Pirene è stata registrata una media ponderata tra periodo estivo ed invernale di 1,2 ng/mc, valore superiore all'obiettivo annuale fissati a 1 ng/mc. Per gli altri inquinanti non si sono verificati superamenti dei limiti prefissati. Il Proponente conclude quindi che PM10 e Benzo(a)Pirene sono i maggiori responsabili del degrado della qualità dell'aria, il primo dovuto al traffico dei veicoli pesanti, mentre il secondo per il traffico di veicoli leggeri.
- **Acque superficiali:** l'elemento idrologico principale risulta essere il Fiume Piave. I punti di monitoraggio più vicini all'area di intervento sono contrassegnati dal codice n.16 a monte e dal codice n.32 a valle; tali punti individuano per il Fiume Piave un livello elevato per l'indice LIMeco nel 2016, ed un livello elevato a monte e buono a valle per i macrodescrittori LIM; il monitoraggio per gli inquinanti specifici e per lo stato chimico non evidenzia criticità, fatta eccezione per il riscontro di almeno una presenza al di sopra del limite di quantificazione per il piombo.
- **Acque sotterranee:** nel comune di Quero Vas sono presenti due punti di monitoraggio, relativi alla sorgente Tegorzo e alla sorgente Fium. Queste presentano una qualità chimica buona.
- **Suolo:** il suolo risulta essere ricco di scheletro calcareo, a reazione subalcalina con modeste riserve idriche e deficitario dal punto di vista nutritivo. A causa della bassa disponibilità di acqua e nutrienti, questo tipo di suolo offre condizioni poco favorevoli alla crescita delle piante arboree: la vegetazione

ALLEGATO **A** - 6 DIC. 2010

AL DECRETO n. **115** del

Di seguito si riporta una tabella relativa alla valutazione degli impatti possibili riguardo la componente ambiente proposta dalla Ditta:

COMPONENTE AMBIENTALE		Valutazione dell'Impatto Ambientale		
ARIA	Emissioni di polveri derivanti dall'attività estrattiva e alla movimentazione di materiale e mezzi;	Scarsamente significativo	-4,18	
	Emissione diffuse di inquinanti provenienti dalla combustione dei motori degli automezzi utilizzati per il trasporto del materiale su strada	Scarsamente significativo	-5,57	
ACQUA	Modificazione del regime idrografico e idrogeologico	Non significativo	-0,96	
SUOLO E SOTTOSUOLO	Consumo di risorsa non rinnovabile	Significativo	-7,40	
	Alterazione delle condizioni di stabilità dei fronti di scavo	Non significativo	-1,68	
BIOSFERA	FLORA E VEGETAZIONE	Riduzione di superfici boscate e prative	Non significativo	-2,22
		Danni derivanti dalla emissione di polveri e di gas inquinanti	Scarsamente significativo	-3,80
	FAUNA	Riduzione di superfici boscate e prative	Non significativo	-2,57
		Disturbo dovuto alla emissione di rumore	Scarsamente significativo	-5,06
AMBIENTE FISICO	Emissione di rumore	Scarsamente significativo	-4,50	
PAESAGGIO	Modifica del contesto paesaggistico	Scarsamente significativo	-5,00	
SALUTE PUBBLICA	Aumento del traffico	Scarsamente significativo	-5,63	
EVENTI INCIDENTALI	Rischi di contaminazione di acque e suolo a seguito di sversamenti accidentali	Non significativo	-0,96	
<b>MEDIA TOTALE</b>		<b>Scarsamente significativo</b>	<b>-3,81</b>	

## 2.4 MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Al fine di minimizzare l'impatto sul territorio, il progetto di coltivazione è stato studiato dal Proponente in modo da permettere una riqualificazione del sito interessato attraverso il recupero ambientale realizzato mentre le operazioni di coltivazione mineraria sono ancora in corso. La metodologia di coltivazione prevista permette la contemporaneità delle operazioni estrattive con quelle di recupero ambientale nelle aree dove è stata completata la valorizzazione della materia prima: tale aspetto permette secondo il Proponente di minimizzare l'impatto sul territorio. Le misure messe in atto nella progettazione dell'intervento sono le seguenti:

- schermatura visiva delle aree di escavazione per minimizzare gli impatti sul paesaggio;
- controllo ed eventuale limitazione dell'erosione superficiale del versante ripristinato dovuta allo scorrimento superficiale delle acque meteoriche;
- accelerazione dei processi naturali di ricolonizzazione erbacea;
- ripristino delle condizioni ambientali favorevoli alla riattivazione dei flussi biologici.

La progettazione delle opere a verde ha privilegiato i seguenti aspetti:

- scelta delle specie in sintonia con i caratteri ecologici della stazione forestale;
- scelta delle specie predisposte alla funzione richiesta;
- diversità floristica;
- bassa manutenzione.

## 3. AREE SIC e ZPS, VINCA

L'area di intervento è collocata esternamente ai siti della Rete Natura 2000 e nello specifico si trova a:

- a circa 640 m di distanza in direzione Ovest dal SIC e ZPS IT3230022 "Massiccio del Grappa"
- a circa 980 m di distanza in direzione Ovest dal SIC IT3240003 "Monte Cesen";

ALLEGATO A

- 6 DIC. 2018

AL DECRETO N. 115 delUnità Organizzativa Genio Civile Belluno

In data 24 aprile 2018 con protocollo 153905 la Direzione Operativa Unità Organizzativa Genio Civile Belluno ha espresso quanto segue:

*"[...] In riferimento alla nota n. 131602 in data 9.4.2018 relativa all'argomento in oggetto specificato, presa visione della documentazione progettuale, si comunica che non risultano aspetti di competenza della scrivente."*

Unità organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV

In riferimento alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza, la Direzione Commissioni Valutazioni Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV, in data 03/05/2018 con protocollo 162629, ha espresso quanto segue:

*"[...]"*

**DICHIARA**

*che per l'ampliamento del cantiere minerario della miniera di Sali magnesiaci denominata "Scalon", in comune di Quero Vas (BL) è stata verificata l'effettiva non necessità della valutazione di incidenza e sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce*

**PRESCRIVE**

- 1. di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate [...], ovvero di garantire, per tali specie, superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente progetto;*
- 2. di verificare e documentare, per il tramite del Proponente, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza*

e

**RACCOMANDA**

*di fornire, ai fini del perfezionamento dell'atto per la parte relativa alla valutazione di incidenza, la dichiarazione di non necessità di procedura della valutazione di incidenza di cui all'allegato E alla DGR 1400/2017 completa in ogni sua parte e firmata con firma elettronica qualificata o certificata o, qualora non fosse possibile, firmata in originale nel documento cartaceo dichiarante."*

Ministero per i beni e le attività culturali, Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso

In data 18/09/2018 con protocollo 0018552, l'Ente ha espresso quanto segue:

Ministero per i Beni delle Attività Culturali e del Turismo

La Soprintendenza Archeologica delle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e per le Province di Belluno, Padova e Treviso, ha espresso il proprio parere di competenza n. 0018522 Class. 34.10.01 del 18/09/2018 (acquisito al protocollo regionale 379032 in data 19/09/2018), con le seguenti prescrizioni:

Parere relativo alla tutela paesaggistica e architettonica:

*"[...]esprime parere favorevole all'ampliamento del cantiere di escavazione in Comune di Quero Vas (BL) in quanto si ritiene che l'ampliamento proposto, rispetto a quanto precedentemente autorizzato dal 1997, non risulti tale da comportare ulteriori alterazioni al valore paesaggistico dei luoghi oggetto di tutela.*

*Si rivela infatti che, rispetto al progetto originario, il volume totale del materiale oggetto di escavazione, era già passato da 3.530.630 m<sup>3</sup> a 1.219.008 m<sup>3</sup>, in ragione dell'adeguamento operato nel 2011; ora, con il presente progetto, sarà prevista l'escavazione di un volume di materiale pari a circa 590.00 m<sup>3</sup>.*

*Si rammenta, come è già stato fatto per le porzioni coltivate più a monte, l'importanza di procedere (come previsto in progetto) al contestuale ripristino ambientale delle fasce di cava già coltivate, via via che si scende verso valle con l'estrazione. Tali ripristini, oltre all'inerbimento dei versanti, dovranno prevedere l'impianto di specie arboree autoctone".*

Parere relativo alla tutela archeologica:

*[...] si richiama al rigoroso rispetto dell'art. 90 del D.Lgs n. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) secondo il quale gli eventuali ritrovamenti di beni archeologici in corso d'opera*

- il D.P.R. 09/04/1959, n. 128 Norme di polizia delle miniere e delle cave ed il D. Lgs. 25/11/1996, n. 624 Attuazione delle direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nelle industrie estrattive;

**considerato** che il Proponente ha presentato la dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza, in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R.V. n. 1400 del 29/08/2017 a cui ha allegato la "Relazione tecnica esplicativa di non necessità della valutazione di incidenza";

**esaminata** la documentazione presentata;

**considerato** il mantenimento da progetto del vallo di contenimento per garantire la sicurezza nei confronti della S.P.1;

**considerato** che l'intervento così come proposto risulta localizzato in un'area in cui sono presenti vincoli ambientali/paesaggistici ed idrogeologici;

**considerate** le misure di cautela adottate da progetto, quale esecuzione dei lavori estrattivi utilizzando il metodo dei gradoni orizzontali discendenti su un unico livello (splatementi);

**valutato** il progetto di sistemazione ambientale parallelo ai lavori di scavo;

**considerati** i contenuti delle osservazioni e delle prescrizioni pervenute;

**viste** le note della Direzione Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV e della Direzione Operativa Unità Organizzativa Genio Civile Belluno;

**considerato** che le Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. del Comune di Vas all'art. 13 - Classificazione in zone urbanistiche, Sezione 3 - Zone Agricole (E) descrivono le Zone E 1.1 come corrispondenti al "bosco ceduo produttivo ed economicamente valido", che può fornire legna da ardere. Va mantenuto l'impianto morfologico del paesaggio, con l'alternanza di prati-pascoli e zone boscate, evitando un eccessivo incremento del bosco a danno delle superfici prative e pascolive, si ritiene debba essere specificata una misura comparativa delle superfici da destinare a prato e bosco;

**considerato** che il progetto di ampliamento prevede le seguenti fra le azioni progettuali l'asportazione del terreno vegetale che sarà stoccato per il recupero ambientale, che tutto il terreno vegetale, derivante dallo scotico delle superfici da adibire allo scavo sarà miscelato con il materiale di scarto derivante dalla lavorazione del minerale estratto e steso sui versanti per la rimodellazione delle pendici, dovranno essere quantificati nel dettaglio le quantità dei materiali di riutilizzo in loco e non dovrà essere utilizzato materiale esterno all'area;

tutto ciò premesso, visto, considerato e valutato, il Comitato Tecnico regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Direttore della Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica, il Dott. Alessandro Manera e la Dott.ssa Roberta Tedeschi, Componenti esterni del Comitato), preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio incaricato della valutazione del progetto in questione, esprime all'unanimità dei presenti

### **PARERE FAVOREVOLE**

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto di ampliamento del cantiere minerario, della concessione mineraria di sali magnesiaci denominata Scalon (con validità temporale pari alla durata del cantiere minerario, come sarà precisato nel provvedimento autorizzativo) e dell'autorizzazione mineraria, dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza ambientale, facendo proprie le valutazioni e le conclusioni contenute nel verbale di Istruttoria Tecnica n. 91/2018 del 27/04/2018 (acquista dagli Uffici dall'Unità Organizzativa V.I.A al protocollo 162629 in data 04/05/2018) espresse dall'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV, nel rispetto delle prescrizioni/condizioni ambientali di seguito elencate:

#### **PRESCRIZIONI/CONDIZIONI AMBIENTALI**

- 1) Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.

*d'opera dovranno essere tempestivamente comunicati a questa Soprintendenza e potranno condizionare la realizzabilità del progetto a rendere necessarie sue modifiche. Questa Soprintendenza dovrà essere avvisata con congruo anticipo (almeno 10 giorni) della data di inizio lavori e della ditta individuata (con relativi recapiti).*

- 9) Al fine di limitare le emissioni gassose e le emissioni di polveri durante le attività di coltivazione, dovrà essere previsto:
  - a) l'impiego di mezzi di trasporto di materiali estratti con standard qualitativo minimo di omologazione Euro 4 e Stage IIIB, considerato che il progetto è ubicato in un'area individuata critica per la matrice aria sulla base della zonizzazione regionale vigente per la qualità dell'aria approvata dalla D.G.R. 2130/2012 e integrata dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, parimenti i valori di impatto acustico di tali mezzi siano migliorativi rispetto a quelli previsti dallo studio di impatto ambientale. Tale rapporto di standard dovrà essere mantenuto con l'evolversi degli standard di omologazione Europei;
  - b) durante i lavori di coltivazione dovranno essere opportunamente umidificati i percorsi dei mezzi d'opera, i contesti circostanti e i punti potenzialmente generatori di polveri;
  - c) i macchinari dovranno essere mantenuti in efficienza ed operare con modalità tali da contenere i livelli di polverosità e rumorosità entro i limiti consentiti.
- 10) La manutenzione dei macchinari, con particolare attenzione a motori, e marmitte, utilizzati per la coltivazione della cava dovrà essere effettuata regolarmente, a garanzia e tutela dei lavoratori e dell'ambiente, nonché tesa ad evitare inquinamenti da parte di olii, carburanti e altre sostanze inquinanti. I macchinari dismessi e parti dei medesimi dovranno essere allontanati tempestivamente dall'area della cava. I serbatoi di servizio in cava contenenti carburanti e/o sostanze pericolose dovranno essere omologati e rispettare le vigenti norme in materia di tutela dell'ambiente, e dotati di idonea vasca di contenimento.
- 11) Escludere l'utilizzo di esplosivi di II<sup>a</sup> categoria sia in fase di sbancamento che di estrazione.
- 12) È fatto obbligo alla ditta di effettuare periodiche manutenzioni del vallo esistente a protezione del tratto di viabilità provinciale sottostante il cantiere minerario, al fine di garantirne la costante efficienza nel tempo.
- 13) Il piano di gestione dei rifiuti di estrazione dovrà essere aggiornato con la normativa vigente: in particolare la D.G.R. n. 2424/2008 è stata abrogata e si dovrà fare riferimento a quanto previsto dal D.P.R. n. 120/2017 e dalla D.G.R. n. 1987/2014.

VISTO: Il Direttore  
Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale  
Ing. Gianni Carlo Silvestrin

Il Presidente del  
Comitato Tecnico regionale V.I.A.  
Dott. Nicola Dell'Acqua

Il Segretario del  
Comitato Tecnico regionale V.I.A.  
Eva Maria Lunger

Il Vice-Presidente del  
Comitato Tecnico regionale V.I.A.  
Dott. Luigi Masti